caddi occasione di parlar di Toscanella, che mi fu caro sì per poter
qualche cosa del Gran Duca, et per respirar un poco la disposizione
dell'animo di S. Alt.za con ragioni, che gli Amb.ri di S. Alt.za
vittorio affermato. Il Imp.re ripigliando le parole dette da me, mostrò
credere per vero, et ragionevole, che havendo S. Alt.za sempre quei
cipi per buoni amici, et dal canto suo mostrato loro ogni buona volontà
et impossibilitatosi anco ora non prima di non maravigliarsi molto
che ultimam.te si fussero voluti portar così nel modo, che si sono portati
cosa, che a lui toccava tanto.

Che questo negotio non poteva hormai star più lungam.te sospeso, et che
bene com. Mass.ta havrebbe sempre havuto caro di far loro ogni piacere
com. Imp.re non poteva, et non doveva in questo mancar all'officio
ottenendo cosa, che non apparteneva a lui solo, ma a tutto l'Imperio, et
al R.e Cath.co della volontà del quale benche non havesse mai dubitato
lo era pur stato molto caro d'haver ritratto, che in questo anchora
sia unito con lui.

Io, et per esser già stato all'audienza lungam.te, et perche l'hora era
et più presto non confondere la trattatione di questo col negotio delle
dette istam.te a S. Alt.za che io havevo commissione da N. S. di parlar
lui sopra questo negotio ancora, et che l'havrei fatto in una audienza
a posta, fu che S. Alt.za non mi replicò altro, se non che m'invitò
volontarii, et io sì appiccando di haver qualche risolutione circa la lega
per far poi subito queste offitio, per tanto non cercando le scritture,
et non havendo anco ricevuto da Roma la copia, ch'io richiesi a V. S. Ill.ma
dell'ultima risposta dell'Imp.re, l'ho cercata qui, et l'ho havuta da gl'
Amb.ri del Granduca, et havendola considerata insieme con la replica
fatta per nome di N. S. non ristarò di scrivere con questa a V. S. Ill.ma
quel poco, che m'occorre, rimettendo tutto con quella somma humiltà, ch'
io debbo al supremo giuditio di S. S.tità.

Nella detta scrittura dell'Imp.re si dice, esplicando Summis Pontificibus non
licere in locis sibi non subiectis, nedum in his, quæ ad sacrum Rom.
Imperium, aliorum Principum spectant, iudicia disponere, præsertim di
dignitatibus, et titulis, quos soli Imp.ri Rom.o in locis Romano Imperio
subiectis conferendi potestatem habent; et al fine istando che N. S.re
usasse questo, che ha fatto concludendo con queste parole: Cum non liceat
Vicario Christi datas sibi potestatis limites transgredi, et falcem suam
ponere in alienam messem. A che non si rispondendo nè la replica,
io credo che si sia lasciato di farla studiosam.te per non entrare nè la dispu-
ta della potestà, della quale pure io anchora sono stato sin da princi-
pio, com'è la S. V. Ill.ma. Ma essendo già così circa ciò più scritture
et impugnando S. Alt.za tuttavia così espressam.te questa potestà di N. S.re
dubito, che horamai il lasciar di rispondere a questo, che è il punto